

## Ipotesi sgombero per il campeggio dei No Tav violenti

Domani riunione in Prefettura, dopo la guerriglia scatenata sabato notte da oltre 600 antagonisti

MASSIMO NUMA  
 INVIATO A CHIOMONTE

Domani riunione in prefettura sull'ordine pubblico, in esame anche l'ipotesi di sgombero del camping No Tav di Chiomonte. Il prefetto Alberto Di Pace non si pronuncia ma fa sapere che lo Stato non cederà mai di fronte alla violenza. E alle 13 i dodici metri di rete tagliati (su 3 mila complessivi) e i tre metri di muro, erano stati completamente ripristinati dagli operai delle imprese Ltf.

Questa prima parte dell'estate 2012 è stata caratterizzata, attorno all'area del cantiere di Chiomonte, da una lunga serie di azioni di disturbo a bassa intensità, da parte di piccoli gruppi di attivisti, in apparenza slegati dai comitati No Tav, una volta al centro di ogni tipo di manifestazione.

L'altra sera invece le forze dell'ordine si sono ritrovate di fronte circa 600 attivisti, quasi tutti dell'area anarco-insurrezionalista e dei centri sociali di mezza Italia, Spagna e Grecia comprese. Undici agenti sono rimasti feriti. Il capo della Digos di Torino, Giuseppe Petronzi (colpito in pieno dall'esplosione di una bomba-carta), è stato dimesso ieri dall'ospedale di Rivoli; in cura ci sono ancora quattro poliziotti, compreso un agente della Stradale, centrato da una pietra lanciata sulle corsie dell'autostrada.

Nel corso di una prima operazione di bonifica delle aree di Chiomonte (Clarea, Ramat, strada Avana) coinvolte negli scontri, sono spuntati fuori i soliti «armamenti» di questo segmento minoritario ma estremamente aggressivo del movimento, ormai totalmente fuori controllo, autonomo nella strategia e nelle tecniche di



### Il ferito

Giuseppe Petronzi, capo della Digos di Torino, è tra i feriti

lotta, rispetto alla vecchia nomenclatura No Tav, in auge tra il 2005 e il 2010, prima della svolta violenta, inaugurata nel (vano) tentativo di bloccare i sondaggi in Val Susa. La delega in bianco affidata in particolare agli autonomi torinesi che avrebbero dovuto, con i loro «saperi» in tema

### Nell'assalto al cantiere

feriti undici poliziotti

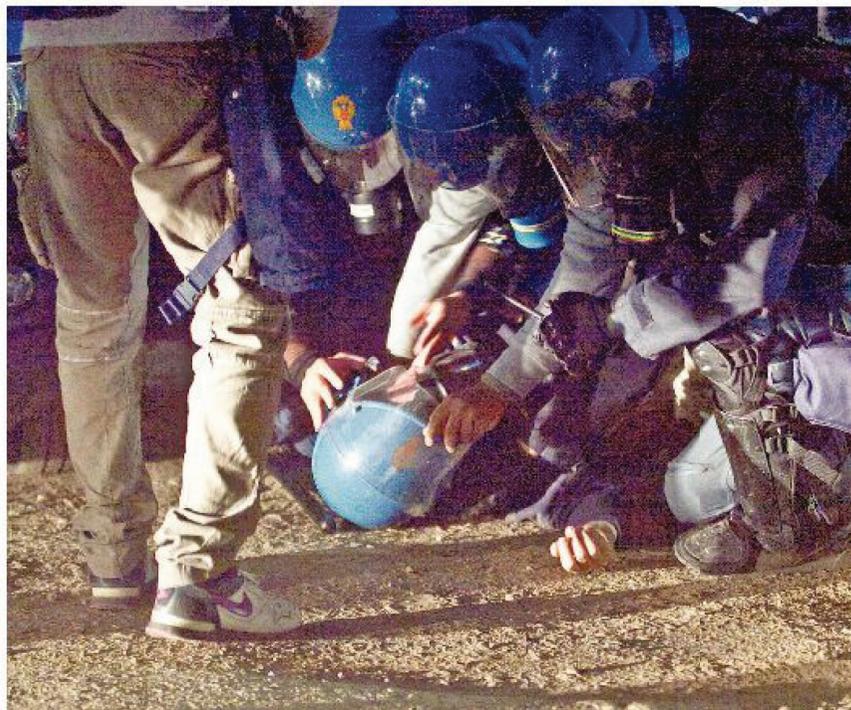
I contestatori arrivati

da mezza Europa

di guerriglia, fermare trivelle e cantiere, s'è rivelata alla fine un drammatico boomerang, costato (per ora) centinaia di feriti soprattutto tra le forze dell'ordine, ma anche tra gli attivisti; centinaia di denunce penali, 60 fascicoli già aperti dalla procura di Torino per gravi reati; 56 arresti; processi già conclusi con

sentenze di condanna in primo grado. E con pochi risultati concreti. Il «non cantiere» dell'estate 2011, secondo gli stessi attivisti, nel 2012 è diventato un cantiere a tutti gli effetti, le acquisizioni dei terreni sono state completate e i lavori stanno entrando, proprio in queste ore, nella fase operativa. In questo scenario di luci e ombre, l'azione violenta dell'altra notte riprende in toto le tecniche dell'assedio del 3 luglio 2011, definito dagli analisti del Viminale uno tra i più violenti dal Dopoguerra a oggi. Come nel 2011, l'attacco alle reti è stato pianificato in ogni dettaglio, preceduto da una serie di sopralluoghi nei giorni precedenti (base nel camping), per individuare i punti deboli. Identificati via via nei sottili muri di protezione del primo livello di reti, che saranno presto rinforzati da altre strutture più robuste; nell'area delle vigne di Avana, priva di protezione, e nel varco 1 di fronte alla centrale.

Sabato notte è stato utilizzato lo stesso arsenale del 2011. Fromboli (per lanciare a distanza le bombe-carta); fionde professionali, con piombi da pesca da 10 e 20 grammi, biglie d'acciaio e di vetro, come proiettili. Hanno trapassato da parte a parte i cristalli blindati del camion-idrante e danneggiato i caschi delle forze dell'ordine. Poi gli esplosivi, sommando più petardi e fuochi artificiali, agganciando agli esplosivi, pietre e bulloni; mortai rudimentali per lanciare gli ordigni; scudi di plastica e lamiera; maschere antigas dal costo di decine di euro ciascuna e protezioni simili a quelle utilizzate dai reparti antisommossa. Persino manette. I Cacciatori di Sardegna dei carabinieri hanno individuato due arsenali in poche ore, nei boschi e in una baita.



### Agenti in ospedale

La battaglia di sabato notte ha lasciato sul campo diversi feriti, soprattutto tra le forze dell'ordine a difesa del cantiere, colpite da sassi, bombe carta, bulloni



### I danni

Molti i mezzi e le strutture del cantiere danneggiate dall'azione violenta organizzata dai No Tav sabato notte



### L'assedio

Centinaia di attivisti della rete antagonista hanno assaltato le reti del cantiere